

cano contravvenzioni al codice della strada a residenti che hanno venduto la loro autovettura da anni;

la negligenza non sembra imputabile ai vigili urbani ma al pubblico registro automobilistico, che non provvede con tempestività a prendere buona nota degli atti di vendita delle autovetture;

nell'età telematica è inconcepibile che l'arretrato si accumuli non già per mesi ma, nella gran parte dei casi, addirittura per anni -:

quali misure urgenti intenda adottare per impedire il perpetuarsi di questo scandalo ed evitare agli abitanti il fastidio di dovere comunicare ai vigili urbani di non essere più in possesso dell'autovettura « multata ». (3-04638)

BUTTI, FOTI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nell'allegato c) sezione III lettera c) del decreto 1° aprile 1998, n. 148 viene indicato « nella terza colonna devono essere trascritti i dati relativi alla quantità di rifiuti prodotti all'interno dell'unità locale o presi in carico (in Kg o in litri e in metri cubi) »;

si suppone che la frase riportata tra parentesi contenga un errore ortografico laddove si richiede l'indicazione della quantità dei rifiuti in kg oppure in litri e in metri cubi, a seconda del tipo di rifiuto;

la dizione « e in metri cubi » necessita di un rapido chiarimento poiché l'indicazione obbligatoria della quantità anche in metri cubi richiede la trasformazione da litri a chili ricorrendo ad apposita tabella per identificare il peso specifico di ogni rifiuto;

tale tabella non risulta essere nota agli operatori;

l'organo controllore (le amministrazioni provinciali in parere), applicando la norma, contesta alle Aziende la mancata

apposizione della quantità di metri cubi sull'apposito registro elevando sanzioni pecuniarie fino ad un milione di lire -:

se non sia il caso di modificare la frase riportata tra parentesi sostituendo la lettera E con la lettera O in modo da ottenere la nuova formulazione in Kg o in litri o in metri cubi. (3-04639)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CARLESÌ, DELMASTRO DELLE VEDOVE e PORCU. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il « Regolamento di individuazione delle malattie croniche e invalidanti » emanato dal ministro Bindi il 28 maggio 1999 e pubblicato nel supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* del 25 settembre 1999, adottato in attuazione del « sanitemetro », ridisegna le esenzioni per patologia in base ai criteri di appropriatezza delle cure e della efficacia ai fini della prevenzione di ulteriori aggravamenti;

tale regolamento prevede l'inserimento di nuove patologie che, rispetto alle precedenti, comprendono anche « l'anorexia nervosa, bulimia » identificata come patologia ad implicazione e forte rilevanza sociale;

la cura dei disturbi dell'alimentazione (anoressia nervosa, bulimia), oltre ai trattamenti psicoterapici, si avvale di farmaci inibitori selettivi della ricaptazione della serotonina (SSRI);

la commissione unica del farmaco, in data 8 febbraio 1999, nell'aggiornamento delle « Note riportate nel provvedimento 30 dicembre 1993 di riclassificazione dei medicinali e successive modificazioni - introduzione della nota n. 80 », ha ammesso i farmaci SSRI alla rimborsabilità da parte del SSN solo e limitatamente ai pazienti

affetti da depressione nei quali l'uso degli antidepressivi triciclici è controindicato per specifiche condizioni cliniche —:

quali iniziative intenda assumere al fine di correggere tale evidente incongruenza che, nel momento in cui annovera i disturbi dell'alimentazione (anoressia nervosa e bulimia) tra le malattie esenti, non ammette al rimborso da parte del servizio sanitario nazionale i farmaci inibitori della ricaptazione della serotonina che risultano essere, ad oggi, gli unici farmaci usati in tali malattie. (5-07020)

FOTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il pagamento del canone di concessione per la installazione e l'esercizio di ponti radio ad uso privato e non — salvo il caso in cui ricorrano particolari condizioni ostative — è atto dovuto *ex lege*;

la Corte dei conti, in apposite relazioni, ha richiamato l'attenzione del ministero delle comunicazioni sulla mancata riscossione dei canoni in premessa indicati —:

se risponda al vero la notizia secondo cui i preposti uffici del ministero delle comunicazioni, a seguito delle istruzioni impartite dai dirigenti dello stesso, omettano inspiegabilmente di attivare le procedure necessarie per il recupero dei canoni in questione nel caso di mancato pagamento degli stessi;

per quali motivi non risultino attivate le procedure per il recupero coattivo degli stessi, così come previsto dal regio decreto 14 aprile 1910, n. 639. (5-07021)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un articolo pubblicato dal settimanale *Panorama* del 18 novembre 1999 intitolato « il grande pozzo dei soldi non spesi della Croce Rossa » divulga la notizia secondo cui da un rendiconto interno della Croce

Rossa Italiana datato 8 ottobre 1999, oltre 18 miliardi di lire raccolti per le emergenze umanitarie causate da alluvioni, terremoti, carestie, guerre ed altre calamità non sono mai stati spesi;

dalla stessa documentazione si evince che sebbene una minima parte di tali fondi sia stata utilizzata, restano tuttora fermi 12 miliardi 700 milioni raccolti per le calamità internazionali e 5 miliardi e 500 milioni per le emergenze nazionali. Addirittura, da documenti interni della Croce Rossa Italiana (datati 22 gennaio 1999) risulta che i fondi per un importo pari a 715 milioni, donati dagli italiani a partire dal 1980 per i terremotati dell'Irpinia, aggiunti a quelli destinati alle vittime della guerra del Golfo (1992-108 milioni) e a quelli per l'emergenza fame in Somalia (1993-2 miliardi 500 milioni) non sono mai stati spesi;

la Croce Rossa Italiana ha dichiarato che di norma i fondi destinati alle campagne umanitarie non vengono utilizzati immediatamente bensì dopo un anno, al fine di poter portare a termine altri progetti già in corso di realizzazione (caso Camerun). Una spiegazione, questa, poco accettabile se si considera che nel caso del terremoto dell'Irpinia del 1980, ad esempio, diciannove anni sono un periodo di tempo più che sufficiente per portare a compimento eventuali progetti già avviati ed utilizzare i fondi generosamente messi a disposizione dagli italiani;

secondo il quotidiano *Panorama*, la struttura organizzativa e amministrativa della Croce Rossa Italiana si trova in una situazione allarmante e pericolosa a seguito di 15 anni di commissariamenti. La scarsa propensione all'utilizzo dei fondi, inoltre, si è acuita proprio in questi ultimi tempi, dopo la nomina a presidente, un anno e mezzo fa, dell'ultimo commissario Garavaglia, ex ministro della sanità nel Governo Dini —:

se siano a conoscenza della vicenda che, se confermata non solo dalla fonte giornalistica, sarebbe un colpo mortale per la credibilità delle istituzioni e per il senso civico, sociale, umano degli italiani;

se corrisponda al vero quanto divulgato dal quotidiano *Panorama*, secondo cui i fondi inutilizzati e attualmente depositati su un conto corrente presso la Banca nazionale del lavoro, costituirebbero una riserva di cassa per lucrare interessi e ridurre gli effetti finanziari sfavorevoli allorquando il conto presenta un saldo negativo, nel qual caso la vicenda assumerebbe risvolti davvero scandalosi e sconcertanti;

quali iniziative intendano assumere e se concordino sulla necessità di avviare una immediata indagine ispettiva sulla gestione amministrativa della Croce Rossa Italiana già in passato aspramente criticata dall'intero Parlamento che ha approvato, a suo tempo, un documento di censura sulla gestione dell'Istituto;

se siano state avviate indagini da parte della magistratura al fine di accertare eventuali gravi irregolarità e punire i responsabili in sede civile e penale. (5-07022)

FONTAN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con la legge finanziaria del 27 dicembre 1997, n. 449 all'articolo 44 comma 5 è stato previsto che il Ministro dei lavori pubblici di intesa con quello delle finanze individua con proprio decreto entro il 30 aprile di ciascun anno le case cantoniere non più utili per i fini istituzionali dell'Enas, e le stesse così identificate sono dismesse su iniziativa del Ministero delle finanze —:

se abbia annualmente adempiuto a tale obbligo;

quali e quante siano le case cantoniere oggetto di dismissione;

quali e quante case cantoniere siano state finora dismesse. (5-07023)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal supplemento al Bollettino statistico relativo alla bilancia dei pagamenti

diffuso l'11 novembre 1999 dalla Banca d'Italia si rileva che le rimesse degli immigrati presenti in Italia, indirizzate verso i rispettivi paesi d'origine, si avviano a toccare la quota di mille miliardi all'anno, superando così nettamente la somma che viene invece fatta affluire nel territorio italiano dai nostri emigrati;

come diretta conseguenza della dinamica di questi flussi, il nostro Paese, che fino a due anni fa vantava un saldo attivo alla voce « rimesse », presenta oggi un disavanzo che tende ad aumentare progressivamente anno dopo anno. Infatti, se nel 1996 il saldo era positivo per 44 miliardi, saliti poi a 55 nel 1997, a partire dal 1998 si è verificata una vertiginosa inversione di tendenza con un disavanzo di 226 miliardi;

traducendo queste cifre in previsione, è possibile affermare — secondo la Banca d'Italia — che se nel primo trimestre dell'anno in corso il deficit è di 94 miliardi, seguendo il *trend* attuale il 1999 potrà chiudersi con un disavanzo di circa 400 miliardi di lire;

i debiti in conto corrente imputabili alle rimesse migratorie sono passati da 476 miliardi del 1996 a 568 miliardi del 1997 e a 761 miliardi del 1998. Nel primo trimestre del 1999 la somma ammonta a 224 miliardi;

queste cifre stanno a significare che se questa tendenza sarà confermata per il prossimo trimestre dell'anno in corso le rimesse degli immigrati sfioreranno i 900 miliardi alla fine dell'anno. A fronte di questa situazione si rileva che gli importi degli emigrati italiani fatti affluire nel nostro Paese ammontano a 500-600 miliardi di lire l'anno (520 miliardi nel 1996, 621 miliardi nel 1997, 535 miliardi nel 1998 e 130 miliardi nel primo trimestre dell'anno in corso) —:

se ritenga di dover introdurre specifici correttivi di legge che comportino principi di reciprocità delle norme che regolano le esportazioni di capitale fra l'Italia

e i paesi verso i quali sono destinate le rimesse degli extracomunitari. (5-07024)

MICHIELON. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi al giornale *Il Gazzettino* edizione di Treviso continuano a pervenire segnalazioni di residenti della provincia (ad oggi sono più di 22), che denunciano il recapito di contravvenzioni elevate dalla polizia municipale di Roma, il più delle volte per divieto di sosta, ma in generale comunque per infrazioni che non comportano mai la notifica immediata all'interessato;

il fatto grottesco è che si sono visti recapitare le contravvenzioni al proprio domicilio persone che nel giorno ed all'ora in cui veniva contestata l'infrazione erano fisicamente a circa 500 chilometri da Roma, solitamente intenti a lavorare in azienda;

per i più « fortunati » in grado di poter provare agevolmente che al momento della contestazione erano al lavoro, magari portando la dichiarazione del datore di lavoro, dovrebbe esserci, teoricamente, il fastidio di dover ricorrere al Prefetto di Roma al fine di farsi annullare la contravvenzione indebitamente attribuita, ma per chi è un libero professionista certamente le cose si complicano e non poco;

infatti tra gli ultimi casi che sono stati segnalati spicca quello di una giovane che è stata informata dalla propria assicurazione di aver provocato un incidente a Roma, dove in realtà non aveva mai messo piede;

se la provincia di Treviso è l'epicentro di queste multe « fantasma », in realtà la vicenda ha toccato quasi tutte le province del Veneto; nelle ultime settimane, ad esempio, presso i comandi dei vigili urbani di Rovigo e di Adria si sono recate decine di persone per chiedere spiegazioni circa le modalità per formulare il ricorso al prefetto di Roma;

l'ipotesi più accreditata è che non si tratti di mero errore delle autorità preposte all'accertamento delle infrazioni, considerato l'alto numero di contestazioni, ma piuttosto di un giro di auto rubate circolanti nella capitale con targhe contraffatte;

ai sensi dell'articolo 12 del disegno di legge in materia di Disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del Grande Giubileo dell'anno 2000, attualmente in discussione alla camera dei Deputati, « fino al 30 giugno 2001, nel centro abitato di Roma, le sanzioni amministrative per infrazioni (...) nonché per quelle inerenti alla fermata, alla sosta e all'accesso ai settori interdetti alla circolazione (...) sono elevate del 500 per cento », talché un libero professionista di Treviso non in grado di dimostrare la sua presenza fisica in tutt'altro luogo rispetto a Roma rischia di essere colpito due volte —:

se il fenomeno che si sta verificando in provincia di Treviso, ed in generale in Veneto, sia un caso isolato ovvero se vi siano altre province, e quali, in cui i cittadini si vedono recapitare contravvenzioni per presunte infrazioni commesse nella città di Roma;

se presso il Comando dei vigili urbani di Roma, esista una casistica degli ultimi cinque anni, da cui si possa evincere il numero di infrazioni commesse nella città con veicoli di altre province;

se sia vero che in molti casi il veicolo con la targa contraffatta risulti essere della stessa marca dell'auto originale e, in caso di risposta affermativa, non si ritenga questa situazione a dir poco allarmante;

se vi siano sospetti circa la possibilità che talune informazioni quali, ad esempio, il numero di targa, la provincia di immatricolazione, nonché il tipo di auto, possano essere fornite, o comunque accessibili ai contraffattori da uffici dipendenti da qualche ministero;

se il prefetto di Roma sia già a conoscenza della vicenda e, in caso di risposta negativa, se non si ritenga opportuno

segnalare alla sua persona quanto sta accadendo al fine di valutare con maggiore elasticità tutti i ricorsi che provengono dal Veneto ed in particolare dalla provincia di Treviso;

quali azioni siano state intraprese o si stiano avviando per stroncare il mercato delle auto contraffatte, anche alla luce del summenzionato articolo 12 che prevede, nel 2000, per la città di Roma, l'elevazione del 500 per cento delle vigenti sanzioni amministrative;

quanto tempo mediamente impieghi la Prefettura di Roma per rispondere ai ricorsi, giacché risulta che taluni ricorsi siano giacenti privi di risposta da più di un anno. (5-07025)

CALZAVARA e FONTAN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la regione Veneto di recente ha imposto alla Usl n. 2 di Feltre una forte riduzione dei suoi posti letto che nel complesso ammontano a 390 (questo dato risulta in relazione alla popolazione censita nei comuni della stessa Usl);

pertanto si è creata una situazione di sofferenza della struttura sanitaria di Feltre anche per la mancanza di personale medico, paramedico e di mezzi;

l'ospedale civile di Feltre è punto di riferimento per tutta la popolazione del Primiero (9.600 abitanti con 1.100.000 presenze turistiche nell'anno), per cui la provincia di Trento ha stipulato una convenzione con la Regione Veneto per garantirne l'assistenza sanitaria;

la popolazione del Primiero infatti si serve delle strutture sanitarie del Feltrino per accertamenti di laboratorio, di anatomia patologica, di radiologia, ecc. e per gli eventuali ricoveri di cura e di urgenza;

per quanto riguarda i ricoveri non è dato possibile capire quanti siano stati i posti letto assegnati dalla regione Veneto alla Usl 2 per il Feltrino e quanti previsti

in base alla convenzione con la provincia autonoma di Trento per il Primiero —:

quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare per riportare la situazione in equilibrio con le effettive necessità della Usl n. 2 di Feltre e della popolazione del Primiero. (5-07026)

CONTENTO, FRANZ e MENIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il « Consorzio Marine Lignano », realtà che rappresenta la più alta concentrazione di posti barca (circa 6 mila) del Mediterraneo, ha posto all'attenzione delle forze politiche un problema di vitale importanza per il comparto nautico di Lignano Sabbiadoro e del relativo settore turistico;

le precarie condizioni dello specchio acqueo o bacino interno alle darsene ove sono situati i posti barca nonché dei canali di accesso alle stesse, soggetti ad un inarrestabile fenomeno di interrimento e di insabbiamento rischiano di compromettere pesantemente l'attività che ruota intorno alla nautica da diporto che assicura sviluppo ed occupazione a diversi soggetti;

in alcuni casi la fruibilità delle darsene può essere garantita per non più di sei mesi l'anno mentre le condizioni precarie di alcuni specchi o canali hanno già provocato la fuga di gran parte delle imbarcazioni verso altri approdi;

si sente ormai l'esigenza di iniziative appropriate che permettano ai gestori dei porti turistici esistenti o di futura realizzazione di effettuare una programmata attività di dragaggio dei fondali adempiendo, in tal modo, agli obblighi imposti dalle concessioni rilasciate;

a differenza di quanto avviene per Venezia — con il « Protocollo Venezia » — la regione Friuli-Venezia Giulia non è dotata di una legge che permetta lo scarico dei materiali di risulta dei dragaggi o il loro eventuale riutilizzo per ricreare le barriere in laguna;

con l'entrata in vigore del « decreto Ronchi » ed i conseguenti divieti, l'attività di manutenzione è diventata più complicata oltre che estremamente onerosa al punto che gli aumenti delle tariffe di ormeggio stanno favorendo gli approdi delle vicine Slovenia e Croazia;

sarebbe, quindi, auspicabile che le disposizioni previste per la laguna veneta divenissero applicabili — eventualmente con il ricorso a specifici protocolli — anche ad altre realtà, come quella del Friuli-Venezia Giulia, dove il dragaggio e la manutenzione delle vie d'acqua diviene indispensabile per assicurare l'utilizzo delle infrastrutture per le imbarcazioni da diporto realizzate con notevoli investimenti finanziari;

non può sottacersi, inoltre, come le richieste di autorizzazione inoltrate al competente ministero nella stragrande maggioranza dei casi siano sistematicamente negate mentre in quelli eccezionali in cui vi sia riscontro positivo, l'assenso formale giunge a distanza di circa un anno dalla domanda con conseguenze facilmente intuibili per la programmazione e la realizzazione dei lavori —:

quante siano le autorizzazioni richieste relative ai fatti ed alle circostanze descritte, quante risultino assentite e quali i tempi di rilascio;

se ritenga possibile ed in quali eventuali termini l'adozione di uno specifico protocollo per la regione Friuli-Venezia Giulia al fine di un'autorizzazione preventiva che riguardi determinate procedure di manutenzione dei fondali, di riutilizzo dei materiali di risulta, di scarico a mare dei detriti o per la formazione di nuove barene;

quali iniziative intenda assumere per concorrere alla più rapida soluzione dei problemi evidenziati in modo da contemperare il rispetto — doveroso — dell'ambiente con il mantenimento e lo sviluppo di un comparto che utilizza le risorse naturali nell'interesse e per il progresso del Paese.

(5-07027)

LENTI e NARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 124 del 3 maggio 1999 prevede, all'articolo 8, il trasferimento del personale Ata dagli enti locali alle dipendenze dello Stato;

risulta all'interrogante che siano, almeno fino ad oggi, state escluse da tale passaggio le sole insegnanti di attività parascolastiche, peraltro in servizio regolare e di ruolo;

tali insegnanti, presenti in vari comuni d'Italia, a Roma, a Torino, in Sicilia — in numero considerevole —, assolvono ed hanno assolto in orario scolastico attività importantissime e fondamentali, come: recupero di alunni che prestano difficoltà di apprendimento; sostegno agli alunni portatori di *handicap*; partecipazione alla realizzazione di progetti scolastici; supplenze quotidiane; supporto agli alunni extracomunitari e Rom che presentano grosse difficoltà di inserimento;

tale personale ha una lunghissima (anche trentennale) e sostanziosa esperienza didattica ed ha acquisito una professionalità ed una specializzazione (raggiunta anche con vari corsi di aggiornamento) che non è proprio opportuno disperdere —:

come mai non abbia dato corso al passaggio previsto nella legge citata;

come mai, se del caso, al personale in questione non sia stata consentita l'opzione secondo quanto previsto al comma 2 della predetta legge n. 124/1999;

se non intenda avviare subito il trasferimento del personale di cui sopra, e certo prima del 1° gennaio 2000, e di non porre quindi ulteriore tempo nella esecutività completa della legge che prevede appunto il passaggio dagli enti locali allo Stato.

(5-07028)